

LINEE GUIDA PER IL SECONDO BIENNIO E IL QUINTO ANNO DEI LICEI

STORIA

1. FINALITÀ E NATURA DELLA DISCIPLINA

Indicate dallo schema di regolamento nazionale per i percorsi liceali, riguardante gli obiettivi specifici di apprendimento, le linee generali per la Storia evidenziano come al termine del percorso disciplinare lo studente dovrebbe conoscere “*i principali eventi e le trasformazioni di lungo periodo dell’Europa e dell’Italia, nel quadro della storia globale del mondo*”. Inoltre, le indicazioni nazionali invitano soprattutto

- a tenere in considerazione la doppia dimensione tempo e spazio;
- a rimarcare l’importanza del lessico specifico;
- a cogliere i rapporti di continuità/discontinuità;
- a orientarsi in concetti generali che sono soprattutto politici, artistici e culturali;
- a dare uno spazio adeguato al tema della cittadinanza e della Costituzione Repubblicana;
- a dedicare attenzione anche ad altre civiltà diverse da quella occidentale;
- e, inoltre, a individuare nuclei tematici propri dei diversi percorsi liceali.

Nel secondo biennio, le indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento assegnano alla Storia lo studio del processo di formazione dell’Europa e del suo aprirsi a una dimensione globale, a partire dal Mille sino agli inizi del Novecento. Il quinto anno è dedicato invece allo studio dell’epoca contemporanea, dalle premesse della Grande Guerra fino ai giorni nostri.

Il Regolamento per la definizione dei piani di studio provinciali per il secondo ciclo di istruzione inserisce la Storia tra le discipline obbligatorie che concorrono alla formazione della persona, allo sviluppo delle competenze chiave per l’apprendimento e, inoltre, forniscono allo studente gli strumenti per elaborare il proprio futuro, avendo come riferimento i valori fondamentali della Costituzione Repubblicana (art. 6).

L’allegato A del Regolamento illustra tematiche e obiettivi che devono integrare il profilo educativo dello studente “per garantire la specificità della Provincia Autonoma di Trento” e che riguardano: la storia locale, con particolare attenzione al processo di evoluzione storico che ha condotto alla speciale autonomia provinciale, la cultura della montagna e dei suoi valori, la pratica di sport a contatto con la montagna stessa.

Nel testo si esplicita che il raggiungimento degli obiettivi previsti per queste aree tematiche non è perseguito attraverso insegnamenti “dedicati” ma prevedendo ampliamenti e integrazioni delle discipline curriculari o programmazioni trasversali e/o interdisciplinari. La storia locale troverà quindi piena integrazione nel curriculum di storia. Ma il docente di storia potrà svolgere un ruolo importante – nel raccordo dei contenuti pluridisciplinari – anche su quegli ambiti e argomenti di studio, che hanno in Geografia e in Economia e Diritto le discipline di riferimento privilegiate. In linea generale, le finalità e la natura della Storia sono le stesse indicate nelle proposte di Linee guida per il primo biennio (concepite in continuità anche con il primo ciclo d’istruzione).

2

La prima finalità della storia, la più immediata, è quella di attribuire un ordine al divenire e di ricostruire in modo persuasivo i fondamentali percorsi compiuti dalle varie civiltà, fino a tempi recenti, così da rendere leggibile in termini razionali l’esperienza umana nel tempo. Queste ricostruzioni però non devono essere teleologiche. La Storia dimostra che nulla è predeterminato ma ogni cosa accade per un concorso di più fattori, non solo umani ma anche ambientali. Infatti la Storia è una disciplina mite, non propone alcuna verità assoluta; sul piano didattico, in un liceo è l’utile supporto di altre discipline. Essa è «scienza del contesto», propone un esame critico di ciò che si presenta alla sua attenzione, e lo fa avendo quale fine quello della conoscenza.

Una delle principali acquisizioni della recente storiografia consiste nel fatto che la Storia deve interessarsi a tutte le dimensioni dell’agire umano: da quella economica a quella sociale, culturale, demografica, ecc. Prima di provare a dare una spiegazione ai fenomeni del passato lo studente deve imparare a inserirli in un ampio contesto fatto da una molteplicità di elementi spesso assai diversi

ma interagenti. Infatti, la definizione della Storia come «scienza del contesto», significa proprio collocare ogni elemento sullo sfondo di tutti i fattori che possono averlo accompagnato. Si tratta poi della finalità che didatticamente si presta di più a un collegamento interdisciplinare con le materie previste dai vari percorsi liceali. Andranno soprattutto sottolineati quei contenuti, in relazione con le altre discipline, che concorrono a creare le competenze trasversali evidenziate dalle indicazioni nazionali e dal Regolamento provinciale sui piani di studio. La Storia diventa così una palestra indispensabile per cercare di affrontare la complessità del mondo presente.

All'interno della Storia generale, la Storia locale può contribuire in modo originale e significativo alla formazione della cultura storica e allo sviluppo della personalità affettiva e civica degli studenti. Il valore conoscitivo, formativo e metodologico di questo insegnamento è ben esplicitato nelle Linee guida per il primo ciclo di istruzione. Gli studenti, a conclusione del ciclo dell'obbligo, dovrebbero avere maturato la consapevolezza della dimensione locale delle storie generali e delle diverse scale spaziali dei fenomeni storici, e aver fatto esperienza di tipo laboratoriale su fonti e documenti presenti nel territorio, oppure di vere e proprie "ricerche" storicodidattiche.

Sul piano educativo-formativo, la storia locale dovrebbe aver già contribuito a rendere sensibili al rispetto per l'ambiente, per il paesaggio e per il patrimonio.

Al triennio vanno implementate tali finalità – di tipo metodologico e conoscitivo - e programmati quei percorsi che preparino i giovani, quali futuri cittadini, ad avvicinarsi al mondo globale senza pregiudizi, avendo sviluppato atteggiamenti di comprensione delle differenze di storie e identità, consapevoli anche di essere tutti soggetti di storie plurime. Aver costruito elementi d'identificazione a partire dal territorio e nello stesso tempo dimostrare che ciò vale per qualunque altro territorio, sia pure nella propria specificità, ma con pari dignità di quello a cui si appartiene, educa alla tolleranza e al rispetto dell'altro, che sono valori importanti delle odierne democrazie. Infatti la Storia locale ha senso se è rete, insieme di relazioni, intrecci di conoscenze che partono dal territorio ma che non possono fermarsi a una semplice lettura localistica.

La specificazione, presente nel testo di legge, dello "studio delle istituzioni autonomistiche", suggerisce per il percorso del triennio la trattazione di quegli elementi di continuità/discontinuità nella storia locale, che fanno riferimento al "processo di evoluzione storico che ha condotto alla speciale Autonomia provinciale", mentre l'attenzione ad alcuni snodi epocali potrà essere definita soprattutto in relazione alla significatività dei fenomeni per il nostro presente, alle rilevanze storiografiche, alle evidenze del territorio.

3

Quale criterio generale l'invito è a tenere conto sempre dell'intreccio tra storia generale e storia locale, in un rapporto di scala che dal particolare va al generale e dal generale focalizza sul particolare, evitando di proporre un "curricolo di storia locale" che ripercorra in parallelo tutte le tappe della storia generale.

In conclusione, l'utilità della storia come disciplina di studio è tanto maggiore quanto più alto è il sapere diffuso che essa genera. La sua finalità non è la formulazione di giudizi di natura etica o politica ma è la comprensione del lungo percorso compiuto dall'uomo nel tempo. I valori che la storia insegna sono il rigore del metodo, l'attenzione filologica della fonte, la necessità di compiere delle astrazioni e di istituire delle correlazioni per rendere comprensibile un fenomeno. La Storia non è la copia della realtà ma una rappresentazione, un'astrazione. Perciò è un'abitudine all'onestà intellettuale, a garantire di poter provare o almeno giustificare le proprie affermazioni.

4

COMPETENZE – ABILITÀ - CONOSCENZE

COMPETENZA 1 "LA STORIA DEL MONDO"

Comprendere, utilizzando le conoscenze e le abilità acquisite, la complessità delle strutture e dei processi di trasformazione del mondo passato in una dimensione diacronica, ma anche sulla base di un confronto tra diverse aree geografiche e culturali

Fermo restando l'arco cronologico previsto dalla normativa nazionale (da secolo XI al XIX) e i

principali nuclei tematici enunciati dalle indicazioni nazionali, si propongono anzitutto una scansione degli argomenti nei due anni – che salvaguardi un’adeguata trattazione del secolo XIX – e alcuni percorsi tematici, funzionali alla comprensione del processo storico e in un’ottica di essenzializzazione del curriculum, così da evitare la selezione casuale degli argomenti, dovuta all’incipiente arrivo della fine dell’anno scolastico anziché a una mirata programmazione. I riferimenti alla storia italiana (come da indicazioni nazionali) vanno individuati all’interno delle grandi aree tematiche proposte.

Si indicano le abilità in raccordo con il primo biennio gradualmente implementate per tutto il quinquennio:

- Collocare gli eventi storici nella giusta successione cronologica
- Individuare gli elementi originali e costitutivi delle diverse civiltà studiate (es. Francia feudale e Francia assolutistica)
- Comprendere la trama delle relazioni all’interno di una società nelle sue dimensioni economiche, sociali, politiche e culturali (es. l’Inghilterra della rivoluzione industriale)
- Sintetizzare un testo di carattere storiografico
- Esporre i temi trattati usando un lessico disciplinare adeguato

Le abilità indicate nelle tabelle potrebbero essere quelle specifiche del triennio liceale.

ABILITÀ – II BIENNIO CONOSCENZE – II BIENNIO

- individuare gli elementi costitutivi dei processi di trasformazione e di passaggio dall’Età medievale all’Età moderna
- cogliere legami analogici fra fenomeni di epoche diverse (ad es., la politica di equilibrio fra gli Stati, le rivolte e le rivoluzioni nei vari periodi ecc.)
- cogliere l’uso della storia con finalità politiche nelle varie epoche (ad es. il recupero della Roma Repubblicana durante la rivoluzione e di quella imperiale da parte di Napoleone. La Lega lombarda nel Risorgimento italiano)
- utilizzare procedimenti di spiegazione di fatti storici complessi
- utilizzare in modo adeguato il manuale in adozione (uso degli indici, adoperarlo come testo di studio e di consultazione, distinguere il testo argomentativo dai documenti proposti, l’analisi delle immagini e l’uso delle didascalie ecc.)

Proposta di “grandi aree tematiche”

I anno

- La rinascita delle città
- Lo scontro tra i due poteri, politico e religioso
- Il tramonto del Medioevo
- Le grandi trasformazioni dell’Europa moderna (scoperte geografiche, capitalismo, lo Stato Monarchico, l’antico regime/Luigi XIV)

II anno:

- Il tramonto dell’Antico regime (II

dispotismo illuminato, la crisi francese)

- L'Età delle rivoluzioni: da sudditi a cittadini

- I caratteri del nazionalismo: dai

“Risorgimenti” agli imperialismi

- Verso la società di massa: rivoluzione industriale, questione sociale, partiti di massa

5

ABILITÀ - V ANNO CONOSCENZE – V ANNO

- Avere una discreta padronanza di tutte le abilità già enunciate

- Cogliere la crisi [la necessaria integrazione] dell'impostazione eurocentrica della storia per la narrazione degli ultimi anni

- Produrre un testo argomentativo di storia in vista dell'Esame di Stato (tip. C)

- Sapere utilizzare dei documenti per produrre un testo storiografico in vista dell'Esame di Stato (tip. B)

- saper riconoscere e prendere coscienza degli stereotipi storiografici

- confrontare e discutere diverse interpretazioni storiografiche in relazione agli eventi trattati

Proposta di “grandi aree tematiche”

- Lo sviluppo della società di massa (mondialità, mezzi di comunicazione, militarizzazione/universo concentrazionario ecc.)

- I nazionalismi cosiddetti “totalitari” (inevitabile ricorso alla guerra, la propaganda, le ideologie razziste ecc.)

- Il mondo bipolare e i suoi esiti: democrazie occidentali e regimi comunisti (società dei consumi, “uguaglianza e rappresentatività”, ecc.)

- Verso un mondo globale

Per l'Italia del secondo dopoguerra i punti nodali sono: la Costituzione, le trasformazioni economiche e sociali, i grandi partiti e la transizione verso la “seconda repubblica”

COMPETENZA 2 “RELAZIONE PRESENTE – PASSATO”

Riconoscere e comprendere i processi che sottendono e spiegano permanenze e mutamenti nello sviluppo storico mettendoli in relazione con il mondo contemporaneo.

[Questa competenza non è affinata con apposite unità didattiche, ma deve essere coltivata durante lo svolgimento delle grandi aree tematiche su elencate, con opportuni richiami e sottolineature]

ABILITÀ – TRIENNIO CONOSCENZE – TRIENNIO

- usare strumenti concettuali atti a organizzare temporalmente le conoscenze storiche più complesse (ad es. età, periodo, congiunture economiche, lunga durata ...)

- individuare le successioni, le contemporaneità, le durate, le trasformazioni dei processi storici esaminati
- Permanenze e mutamenti (alcuni esempi)
- La permanenza della guerra usata come soluzione dei conflitti
- Le migrazioni dei popoli e dei singoli, interne ed esterne
- I mezzi di comunicazione
- I mezzi di produzione e il lavoro
- Le Costituzioni e le leggi fondamentali dello Stato, il suffragio, i diritti civili, l'emancipazione dei popoli

6

COMPETENZA 3 “IL METODO STORICO”

Comprendere le procedure della ricerca storica fondata sull'utilizzo delle fonti e saperle praticare in contesti guidati

[questa competenza è conseguita gradualmente dallo studente nel corso dell'intero quinquennio e coltivata durante lo svolgimento del programma e soprattutto nel percorso prescelto di storia locale]

ABILITÀ - I BIENNIO, II BIENNIO E V ANNO CONOSCENZE – I BIENNIO, II BIENNIO E V ANNO

- Riconoscere le diverse tipologie di fonti e comprenderne il contributo informativo (fonti archeologiche, scritte, iconografiche, materiali; ad es. il paesaggio)
- Leggere diversi tipi di fonti e ricavarne informazioni per produrre brevi esposizioni di carattere storico
- sapersi orientare nel reperire fonti pertinenti al tema oggetto di ricerca, nelle biblioteche, nei musei e in ambiente digitale
- Riconoscere la peculiarità della finzione filmica e letteraria in rapporto alla ricostruzione storica
- Il concetto di fonte
- gli elementi costitutivi del processo di ricostruzione storica
- i repertori, reperibili anche in rete
- le diverse tipologie dei testi storiografici
- il lessico della storia
- il metodo di procedere per ipotesi
- il criterio di selezione delle informazioni (metodo critico)
- il riscontro di verifica di un enunciato
- soggettività/oggettività come categorie della ricostruzione storica

STORIA LOCALE

COMPETENZA 1

In relazione alla Competenza 1, per la storia locale, si tratta di:

Comprendere le interrelazioni tra eventi storici di portata più ampia (regionale, nazionale, europea, globale) e la scala locale

ABILITÀ - II BIENNIO E V ANNO CONOSCENZE –II BIENNIO E V ANNO

- comprendere gli aspetti locali di eventi storici di più vasta portata. (Ad es. la scelta di Trento come sede del Concilio. Le valli Trentine collegamento fra Italia e Germania ecc.)
- Comprendere i caratteri autonomistici delle istituzioni delle genti di montagna (es. le regole)
- Comprendere le dimensioni storiche del paesaggio trentino (alpeggio, usi civici, boschi ecc.)
- le principali rilevanze del patrimonio storico e paesaggistico del territorio
- i principali mutamenti istituzionali, sociali, economici, avvenuti nel territorio, a partire dal Mille sino ai giorni nostri (es. l'amministrazione asburgica prima e dopo le rivoluzioni)

7

COMPETENZA 2

Riconoscere e comprendere i processi che sottendono e spiegano permanenze e mutamenti nello sviluppo storico mettendoli in relazione con il mondo contemporaneo.

ABILITÀ - II BIENNIO E V ANNO CONOSCENZE – II BIENNIO E V ANNO

- saper cogliere elementi di affinità e diversità fra gli eventi e i processi dei periodi storici trattati durante il corso riferiti alla realtà locale (es. i confini)
- autonomia “locale” (regole, gestione del territorio, ecc.)
- autonomia intesa come “decentramento amministrativo” (istruzione, religione, giustizia, ecc.)

COMPETENZA 3

Comprendere le procedure della ricerca storica fondata sull'utilizzo delle fonti e saperle praticare in contesti guidati

ABILITÀ - I BIENNIO, II BIENNIO E V ANNO CONOSCENZE – I BIENNIO, II BIENNIO E V ANNO

- compiere operazioni di ricerca a partire da eventuali fonti e documenti di storia locale
- saper usufruire delle possibilità offerte dal territorio (laboratori didattici dei musei, biblioteche ecc.)
- cogliere l'importanza del patrimonio storico artistico del suo territorio
- saper ricostruire alcuni aspetti del passato locale grazie a ricerche storico-didattiche
-
- i principali luoghi di conservazione, pubblici e privati, del territorio (musei, biblioteche, archivi ecc.)
- le emergenze culturali e paesaggistiche del territorio come laboratorio per individuare

tracce e fonti per la conoscenza della storia locale

- i principali monumenti storico-artistici presenti nel territorio

3. INDICAZIONI METODOLOGICHE

A conclusione dell'obbligo scolastico è prevista una certificazione delle competenze acquisite, che presuppone una metodologia didattica "per competenze", così come indicato sia nei piani di studio provinciali per il primo ciclo di istruzione sia nelle proposte per il primo biennio superiore. Tale impostazione va quindi riaffermata e proseguita anche nel triennio, dove, per promuovere gli obiettivi di apprendimento previsti, va ribadita la necessità di una ricerca di sintesi di un curriculum di storia secondo i criteri già indicati nella scuola dell'obbligo:

- «la significatività per il nostro presente degli elementi storici proposti»
- «l'organizzazione del curriculum attorno ad alcuni percorsi».

A maggior ragione, per i secoli più recenti occorre selezionare i contenuti. Nonostante le ripetute critiche il manuale rimane per gli insegnanti e per gli studenti il principale strumento didattico. Oggi i manuali cambiano praticamente in tempo reale (anche se l'adozione deve durare sei anni) e favoriscono nuove modalità d'uso. Guidano alla conoscenza storica attraverso esercizi e

8
letture storiografiche, presentano fonti documentarie, e, soprattutto se concepiti come iper-testi, consentono all'insegnante e allo studente una più ampia possibilità di disegnare un proprio itinerario di insegnamento/approfondimento. I manuali contengono inoltre tutti gli elementi che permettono di affrontare un percorso come quello qui indicato anche con il metodo laboratoriale. Proprio il carattere nuovo della Storia rende necessario un approccio pluridisciplinare. Per tutti i Licei fondamentale è il dialogo con la Lingua e letteratura italiana, sia per la contestualizzazione dei testi letterari sia perché essi stessi possono a loro volta essere un documento storico (si pensi ad es. al Romanzo storico dell'Ottocento o ai racconti ambientati durante la Resistenza). È il modo stesso con cui è concepito l'Esame di Stato a rendere necessario questo dialogo. Per tutti i licei, la figura dell'unico docente di storia e filosofia porta alla comunanza di tali materie, ma anche al rischio, che va assolutamente evitato, di fare della Storia una disciplina ancella della Filosofia, di fare insomma Filosofia della Storia.

Poi, in ogni liceo la programmazione dovrà prevedere nuclei tematici che vanno a rinforzare il suo specifico percorso. Se nel liceo classico, dove l'insegnante ha a disposizione un monte ore maggiore, è più agevole promuovere percorsi interdisciplinari e aprire ad approfondimenti, ad esempio, sulle diverse interpretazioni storiografiche di un fenomeno o periodo storico, nel liceo scientifico un'attenzione maggiore si potrà dare, ad esempio, al percorso che vede la nascita del metodo scientifico in occidente o prevedere la trattazione di un percorso di storia settoriale (storia della matematica, della fisica ecc.).

Per i Licei linguistici la programmazione dovrebbe contemplare momenti specifici dedicati alle culture straniere che si stanno studiando (ad es. la guerra civile in Spagna per chi studi la lingua di quella nazione, o l'età vittoriana ecc.).

Nei licei delle Scienze umane è importante trovare un raccordo con Diritto ed Economia specie per quel che riguarda il percorso di *Educazione alla Cittadinanza* che è demandato soprattutto a questa disciplina.

Nei licei artistici un tema interdisciplinare potrebbe essere la lettura critica di un'immagine, di un'opera d'arte e il contesto in cui l'opera viene prodotta, con un'attenzione alla committenza, fondamentale per la stessa Storia dell'arte fino a tempi relativamente recenti. Il valore storico della musica, dal canto gregoriano ai legami fra Opera lirica e Risorgimento italiano, potrebbero essere previsti nella programmazione per i Licei musicali e Coreutici.

Va da sé tuttavia, che un ruolo importante - nella definizione dei raccordi interdisciplinari e della scelta di "quali materiali per la costruzione del sapere storico" utilizzare - lo rivestono le disposizioni e le competenze del singolo docente, nonché le decisioni che maturano all'interno dei

consigli di classe e /o dei dipartimenti.